

GLOBALIZZAZIONE

È l'argomento del giorno: la GLOBALIZZAZIONE, nel bene e nel male, anche per la riunione del G8 (Gruppo degli 8) che si è tenuta a Genova nel mese di luglio e che tanto ha fatto parlare per i disordini che il "popolo di Seattle" ha messo in atto per contrastare le discussioni e le decisioni che i rappresentanti degli 8 Paesi più industrializzati al mondo dovevano prendere in tale sede.

Ma tutto il popolo di Seattle antepone la violenza al dialogo?

Quello che viene chiesto da molte ONG, dalla Chiesa, dalla gente comune non è realizzabile ?

Cosa c'è di buono e cosa no nella globalizzazione ?

E soprattutto se globalizzazione deve essere, può essere " governata ", in modo che l'economia mondiale ne tragga beneficio a vantaggio di tutti, senza cioè che i più poveri ne debbano sopportare le conseguenze negative ?

La forbice che rappresenta il divario relativo alla sanità, all'istruzione, alla formazione, agli scambi economici ecc. tra i Paesi che hanno accesso alle nuove tecnologie e a quelli che ne sono esclusi deve assolutamente diminuire.

In caso contrario si avrebbe l'esclusione di questi ultimi dal trarre profitto dalla crescente globalizzazione.

Si susseguono incontri e dibattiti dal vivo ed in televisione.

A Genova il 28 e 29 giugno si è tenuto un Simposio internazionale nel quale relatori di chiara fama hanno affrontato vari aspetti dell'argomento.

Ne ricordiamo alcuni significativi:

-**Mikhail Gorbachev** (Premio Nobel per la Pace 1990)

"Interdipendenza, globalizzazione, sviluppo sostenibile: quale governo del mondo?"

-**Fabrizio Onida** (Prof. di Economia Internazionale - Università Bocconi)

" Politiche commerciali, di aiuto e di investimento a favore dello sviluppo e contro la povertà ".

-**Frederik De Klerk** (Premio Nobel per la Pace 1993)

"Il Nord e il Sud del mondo: il destino dell'Africa nell'Era della Globalizzazione ".

-**Cardinale Dionigi Tettamanzi** (Arcivescovo di Genova)

"La Globalizzazione e i diritti dei poveri".

-**Guido Podestà** (Vice Presidente del Parlamento europeo)

"L 'Europa e la Governance della Globalizzazione".

-**Edward Luttwack** (Direttore del Centro for Strategic and International Studies)

"Vincenti e perdenti nell'economia globale ".

Simposio Internazionale

"La Periferia e il Centro nell'Era della Globalizzazione"

"L 'Europa e la Governance della Globalizzazione"

Guido Podestà

La Storia non avanza con continuità; la Storia avanza a balzi, molte volte a strappi. La Storia avanza per lo sforzo e per il coraggio di coloro che sanno immaginare cose diverse rispetto alla inerzia appiattita, propria degli interessi

forti, degli interessi consolidati. La Storia avanza per la lucida, lungimirante follia di coloro che sanno credere nella Utopia. Non vi è discorso più rivoluzionario, di maggior slancio, di quello detto "delle beatitudini" o "della montagna", emblematico manifesto della evoluzione umana e sociale proposta da Gesù Salvatore. È giusto stare e confrontarsi con coloro che appartengono a questa modalità di essere e di pensare ed è per questo che sono qui a portarvi il saluto di Nicole Fontaine, Presidente del Parlamento europeo e il mio personale.

Pur con tutti i limiti e i condizionamenti che le sono propri, anche la costruzione dell'Unione Europea, nel corso di oltre 50 anni, è stata cosa rivoluzionaria.

Non si è mai visto, infatti, a questa scala, nella storia millenaria dell'Uomo, Popoli diversi per storia, per lingua, per tradizioni, per interessi, ricercare una risultante comune di Unità, nel rispetto delle specificità di ognuno. Un progetto che ha puntato su metodi pacifici, rifiutando la violenza e la sopraffazione del più debole da parte del più forte, adottando il metodo del confronto logico e del rispetto dello Stato di Diritto. Quel metodo di confronto pacifico che io mi auguro caratterizzi queste giornate di lavoro comune e quelle del G8, qui a Genova. In tal senso ringrazio coloro che nelle Organizzazioni qui rappresentate e nel Governo italiano si sono adoperati e si adoperano perché siano garantiti sia il diritto di manifestare, sia il rispetto della legalità.

Proprio sul tema della Governance europea e sul rapporto Europa -Governance della Globalizzazione, la Commissione europea nell'ottobre del 2000 ha presentato un documento di lavoro per un libro bianco sul "Sistema di Governo europeo".

In tale documento si evidenzia l'urgenza di regole che formino oggetto di consenso e trovino effettiva applicazione su scala planetaria, anche in mancanza di un governo mondiale.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo, un sistema di governo efficace ha come presupposti indispensabili al buon esito di tali politiche la trasparenza, la responsabilizzazione e l'efficienza. Con la sfida dell'allargamento (e devo dire che anche su questo tema ho sentito più parole di egoismo sterile che idee di qualche prospettiva) l'Unione assume oggi dimensioni continentali che richiedono una nuova ridefinizione delle politiche interne e che designano di fatto l'Unione come interlocutore privilegiato per la Federazione russa e per i Paesi dell'area del Mediterraneo.

Ma tali dimensioni continentali pongono ancor più l'Europa di fronte alle proprie responsabilità storiche e di civiltà nei confronti soprattutto dell'Africa subsahariana, dove si sta consumando una tragedia epocale, verso la quale il grado di attenzione e di disponibilità dei Paesi ricchi è prossimo allo zero.

L'Unione europea ha anche di fronte a sé la sfida democratica, nel volersi trasformare da Comunità di grandi interessi economici e monetari in *Unione di Popoli e di Cittadini*, laddove il divario di partecipazione e di consenso tra i Cittadini e le Istituzioni europee si accresce sempre più in un clima di diffidenza e di indifferenza reciproci.

Il Consiglio di Nizza ha mostrato come gli egoismi nazionali e i personalismi dei Capi di Stato e di Governo di alcuni Paesi aprano all'Unione prospettive minimali di futuro e come ormai si imponga di affiancare alla deludente politica intergovernativa, una più complessiva politica interistituzionale e soprattutto interparlamentare, aperta agli apporti della Società civile, delle ONG, delle Università, dei gruppi rappresentativi di nuovo consenso e di dissenso.

Si deve fare in modo che i Cittadini si riconoscano nell'Unione europea e che i soggetti interessati siano messi nelle condizioni di potersi esprimere nel quadro delle norme comuni e di svolgere appieno il proprio ruolo, al fine di favorire la legittimità necessaria a qualsiasi estensione di un esercizio comune di sovranità. Si dovrà concretamente promuovere la discussione tra i Cittadini sui valori, sugli obiettivi strategici e sulle decisioni della Unione europea e si dovrà inoltre definire il quadro di un dibattito sul rinnovo degli obiettivi delle politiche comuni, di cui l'Unione avrà bisogno in una prospettiva continentale. A Goteborg, sulle sfide del nostro futuro, si è evidenziato che ancora molto resta da fare riguardo ad uno sviluppo armonico sostenibile delle attività produttive, che sia coerente con la salvaguardia dell'ambiente, quale patrimonio comune tra noi e le generazioni future.

A questo proposito desidero citare la Presidente Nicole Fontaine che, di fronte ai Capi di Stato e di Governo del Consiglio europeo, ha affermato che "è inaccettabile che uno Stato, invocando i propri interessi economici del momento e andando a scapito della tutela dell' avvenire delle generazioni future, si arroghi unilateralmente il diritto di continuare a rappresentare la principale fonte di inquinamento della terra e della sua atmosfera".

I sentimenti di amicizia e di gratitudine per la grande democrazia americana che, per due volte nel secolo passato, ha avuto il coraggio di sacrificare centinaia di migliaia di vite dei propri giovani, in difesa della nostra libertà e della democrazia, contro le aggressioni di sistemi totalitari inaccettabili, non possono evitare che si lotti per avere un rapporto di pari dignità e di rispetto, nel confronto con gli Stati Uniti, su tutti i temi legati ai diritti fondamentali della persona, ai valori fondanti, alle libertà e alle regole che la nostra comune civiltà europea genera e condivide.

A questo proposito la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, tanto più nei campi dell'informazione e delle telecomunicazioni, possono rappresentare lo strumento innovativo capace di aiutare i Popoli in ritardo per lo sviluppo economico -e tanto più i loro giovani -al fine di accelerare alcune tappe nel percorso che conduce allo sviluppo, soltanto se verrà messa a loro disposizione gratuitamente la disponibilità degli strumenti e dell'istruzione.

A tale proposito si consideri che in molti Paesi africani una intera generazione risulterà decimata dall' AIDS nel giro di pochi anni e si minerà in tal modo, definitivamente, la possibilità di sviluppo futuro di questi Popoli se i Paesi più ricchi non decideranno, oggi, con coraggio ma soprattutto con umanità e con lungimiranza, la remissione del debito ai Paesi poveri e aiuti pari almeno al 7.50 % (sette e cinquanta per mille) del PIL dei Paesi ricchi. Le nostre abitudini di consumo ci portano a rischiare di morire di colesterolo e, per evitarlo, ci portano ad imbottirci di farmaci che, diversamente, neghiamo a coloro che davvero muoiono di fame e di malattie, nel nome della tutela della ricerca, senza trovare soluzioni alternative che sono lì, a un palmo dal nostro naso, se soltanto volessimo vederle ed attuarle.

In Africa e nei Paesi più poveri del mondo, laddove si cerca di sopravvivere con meno di un dollaro al giorno, muore un bambino ogni cinque secondi: ne sono morti più di duecento da quando ho cominciato a parlarvi, senza che si sia fatto abbastanza e di concreto.

Per favore, cambiamo!